

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con sei mesi di anticipo superato il 100 per cento nel tesseraamento

## Oltre 1.600.000 con la tessera 1974 del PCI Appello del CC per i 4 miliardi della stampa

Con sei mesi d'anticipo è stato raggiunto e superato il 100% nel tesseraamento. Alla data del 6 giugno, infatti, gli iscritti al PCI per il '74 erano già 1.624.301. La campagna prosegue, adesso, con nuovo slancio verso ulteriori successi. Su questo eccezionale risultato riferiamo a pagina 2 con un articolo del compagno Ugo Pecchioli e con il dettaglio sui risultati ottenuti dal nostro Partito. Nella sua ultima sessione il Comitato centrale del PCI ha lanciato il seguente appello per la campagna della stampa comunista:

«E' in pieno sviluppo in tutto il Paese la battaglia per la libertà della stampa. Essa è condotta da uno schieramento ampio di diverso orientamento, da giornalisti, poligrafici, lavoratori di tutte le categorie, sindacati e forze politiche democratiche laiche e cattoliche. L'obiettivo è quello di garantire, contro le manovre di concentrazione, il diritto ad una informazione obiettiva, alla pluralità delle voci, alla piena dignità dei lavoratori dell'informazione. Si tratta di una lotta essenziale per il rafforzamento della democrazia italiana. I comunisti, che per questo obiettivo si sono sempre battuti partecipando pienamente a questa battaglia e ad essa dedicano l'annuale campagna per la stampa comunista. Il rafforzamento ulteriore della nostra stampa pienamente corrisponde alle esigenze generali della più ampia lotta per la riforma di tutto il settore dell'informazione. La stampa comunista ha costituito e costituisce un sostegno prezioso per tutti coloro che si battono per difendere e sviluppare ogni conquista democratica. E' necessario, perciò, più che mai il sostegno finanziario organizzativo e politico alla stampa comunista per provvedere alla sua ulteriore espansione. Quattro miliardi debbono essere raccolti que-

st'anno. La diffusione e gli abbonamenti debbono essere incrementati ancora. Le feste dell'Unità debbono conoscere un nuovo sviluppo. Il contributo finanziario pubblico al partito non deve in alcun modo servire per l'orditura attività del nostro Partito, ma per il rafforzamento degli strumenti che esso pone a disposizione di tutti i lavoratori. La stampa comunista deve vivere, come ha sempre vissuto, unitamente col sostegno degli iscritti, abbonati, sottoscrittori, diffusori. Anche questa sarà una prova decisiva delle caratteristiche e della diversità del Partito comunista italiano.

Il Paese vive un momento difficile e per molti aspetti drammatico. Sia la campagna per la stampa comunista un nuovo momento di mobilitazione popolare per rivendicare una nuova direzione politica del Paese e del sistema, sia un momento di governo di fronte alla grave crisi economica e alle minacce antidemocratiche. Si impegnino tutti i comunisti per estendere sempre di più la forza dell'Unità e della stampa comunista quali strumenti decisivi della generale battaglia democratica, antifascista, di progresso e di pace».

Il Comitato Centrale del PCI

Dopo il rinvio dell'incontro per i dissensi nella maggioranza sulla linea economica

## I sindacati chiedono al governo una risposta rapida e positiva

Il confronto deve essere fissato con la «massima urgenza» — Scheda: i rinvii lasciano spazio a logiche e scelte negative Dichiarazioni di dirigenti CGIL, CISL e UIL — Respinta ogni responsabilità per una eventuale crisi — I problemi in discussione al Direttivo della Federazione che si riunirà martedì e mercoledì prossimi — Il rafforzamento del movimento di lotta

### La via da seguire

E' UN SINTOMO — anche questo — della gravità della situazione il fatto che il governo si sia dato, l'altro giorno, latitante per l'incontro con la Federazione CGIL-CISL-UIL. Non vi sono spiegazioni ufficiali e precise circa i punti del contrasto all'interno della compagine governativa: ma non ci vuole molta fantasia a capirli. Questi contrasti sono, in verità, abbastanza chiari specie dopo la riunione del Comitato centrale del PSI che ha manifestato una generale volontà di opporsi alle pretese più ottimate contro i sindacati. Nessuno mette in discussione — è bene ripeterlo — la gravità della situazione. Il Paese attraversa un momento difficilissimo. L'Europa che deriva dall'andamento della produzione e del mercato del lavoro non può trarre in inganno e condurre a un giudizio falso, nemmeno questo che in qualche misura beneficiana ancora di questa « congiuntura ». Siamo nel pieno di un processo inflazionistico molto serio. Sono in aumento i deficit dei nostri conti con l'estero e anche del bilancio complessivo dello Stato. E questo fa correre il rischio — se il processo non viene interrotto e corretto — di una recessione generalizzata il cui peso ricadrebbe in modo spaventoso sulle masse lavoratrici e le cui conseguenze sarebbero imprevedibili per lo stesso regime democratico.

La questione in discussione fra i sindacati e il governo, e più in generale fra le forze politiche, non è dunque questa: pur se, ovviamente, assai diverse e contrastanti sono le opinioni sopra le cause (remote e più vicine) che ci hanno portato a tanto. Le ragioni del contendere sono altre: quale via sia da seguire e chi debba pagare per uscire dalla difficoltà e dai pericoli acutissimi di oggi. C'è la risposta di Carli, brutale e senza veli. Le cose si metteranno a posto con una stretta indiscriminata creditizia e fiscale, degli investimenti e del consumo. La via attraverso la quale bisogna passare è un arresto dello sviluppo, anzi una diminuzione del reddito prodotto, con centinaia di migliaia di disoccupati nei prossimi mesi. E' una linea profondamente sbagliata: i problemi del Paese non saranno con essa, avviata a soluzione e superati ma ulteriormente aggravati e distorti, perché si aggraverebbero oltre misura tutte le cause di fondo che ci hanno portato (insieme a fatti di carattere internazionale) alla situazione attuale. L'Italia sarebbe sottoposta a una drammatica prova, terribile per le conseguenze sul tenore di vita e sul lavoro dei cittadini ma anche inutile a farci uscire dalla crisi. Questa linea, per imporsi, avrebbe bisogno di piegare il movimento sindacale, le forze di sinistra, e una parte della stessa DC: e questo, oggi, non può avvenire.

C'E' D'ALTRA parte, la risposta dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali e politiche: non una spinta alla spesa facile, né un rifiuto ad ogni riduzione della domanda. L'esigenza del rigore siamo stati noi ad avanzarla, più volte, specie negli ultimi tempi: ma le vestali della finanza pubblica — prima La Malfa e oggi Colombo — hanno sempre respinto ogni nostra proposta di tagli nelle spese per enti inutili o per opere pubbliche clientelari o per altissime prebende, di maggiore serietà e di aumenti per

l'imposizione fiscale cancellando così, anche, le vergognose evasioni, di eliminazione degli sprechi e di riduzione dei consumi non essenziali. Anche oggi, noi sosteniamo che bisogna usare gli strumenti del credito e del fisco: ma in modo opposto a quello che dice Carli, cioè in modo selettivo, non strozzando gli Enti locali e le Regioni ma per favorire gli investimenti produttivi (specie in agricoltura e nel Mezzogiorno), per spingere alla diffusione dei consumi sociali, per difendere i livelli di occupazione, per far pagare le tasse a chi deve pagarle, per garantire le condizioni di vita dei cittadini che hanno i redditi più bassi. Così facendo, si affronta la gravissima crisi che ci sta di fronte: e si avvia, al tempo stesso, un tipo di sviluppo nuovo.

QUESTO è l'essenziale della disputa che è oggi in corso e che si riflette anche all'interno del governo. Da questa disputa è necessario uscire. Ogni rinvio, e anche ogni pasticcio, sono intollerabili. Bisogna scegliere. Non si possono perdere giorni e settimane senza decidere niente, mentre va avanti, nei fatti, la stretta creditizia. I sindacati hanno deciso, dopo la latitanza del governo di venerdì scorso, di confermare un vasto programma di pressione e di lotta. Tutte le forze politiche democratiche debbono sostenere questa decisione per riuscire a imporre al più presto una linea giusta di politica economica.

Nell'ultima riunione del nostro Comitato centrale, abbiamo ribadito che l'Italia avrebbe bisogno — ogni giorno di più lo si avverte — di una nuova direzione politica che fosse in grado di far fronte, per la sua capacità, al suo prestigio, la sua onestà, il suo legame con le masse, alla gravità della situazione: a far maturare questa svolta democratica noi lavoriamo. Ma abbiamo cercato anche di indicare il modo come giungere, oggi, con una pressione di massa e con una iniziativa unitaria, a quei mutamenti negli indirizzi e nei metodi di governo che appaiono improrogabili. E abbiamo indicato il campo della politica economica e quelli della moralizzazione e del risanamento della vita pubblica e della lotta antifascista. Le questioni non sono separate fra loro. Non si può chiedere nessuno, non si può chiedere al Paese di fare sacrifici se poi si opera in modo scandaloso nel campo della pubblica moralità, se si continua nella pratica vergognosa del sottogoverno e dell'attuale sistema di potere, e se non si fa seguire, alle parole antifasciste, una azione veramente decisa per estirpare le trame nere e per individuare tutti i complici, i finanziatori, i mandati.

La situazione italiana è tale che nessuna forza conservatrice, nessun uomo politico « moderato », nessun « tecnico illuminato » può pensare di imporre, nel campo della politica economica e sociale, una linea repressiva. Le tensioni, sociali e politiche, diventerebbero acutissime: ma il tentativo fallirebbe. L'appoggio e la solidarietà, che esprimiamo ai lavoratori che i sindacati hanno chiamato alla lotta, significano anche impegno a mandare avanti, insieme a tutte le altre forze democratiche, l'azione necessaria per far passare, senza pasticci e confusioni, e senza rinvii, le scelte giuste.

Gerardo Chiaromonte

I sindacati chiedono con forza un urgente chiarimento da parte del governo sulle posizioni che intende assumere di fronte alle proposte avanzate dalla Federazione CGIL, CISL, UIL per affrontare la grave situazione di crisi salvaguardando l'occupazione e il potere d'acquisto dei salari e dei redditi più bassi già duramente colpiti, aprendo la strada, con misure concrete, ad un diverso sviluppo economico e sociale. Il rinvio del confronto con il governo che avrebbe dovuto aver luogo venerdì viene visto con profonda preoccupazione — come ha sottolineato la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL — e si chiede di fissare la data dell'incontro « con la massima urgenza », di dare risposte positive alle proposte avanzate. Il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Schemi,

Dopo un'altra giornata di riunioni

### Il governo ancora diviso sulla politica del credito

Per tutta la giornata sono proseguiti ieri i colloqui fra i ministri, a cui nel pomeriggio è intervenuto il presidente del Consiglio, alla presidenza di un accordo sulle scelte di politica economica da trattare coi sindacati. A tarda notte la riunione si è conclusa e ne è stata annunciata un'altra per oggi rimanendo da affrontare la questione più importante e controversa: quella della politica creditizia. Agli incontri hanno partecipato i ministri Colombo, Giolitti, Tanassi, Mancini, Bisaglia, Bertoldi, De Mita e Vittorino Colombo. In precedenza si era avuta una riunione della segreteria del PSI con la delegazione socialista al governo che aveva ribadito le richieste avanzate nel corso del Comitato centrale per una rettificata della stretta creditizia. Al termine dell'incontro notturno, il ministro Colombo ha detto ai giornalisti che erano stati affrontati i problemi delle tariffe elettriche (titolo esteso al loro aumento), dei prezzi anche in relazione con le richieste dei sindacati e dell'agricoltura, mentre per quanto riguarda la politica del credito erano stati considerati solo alcuni aspetti. Per la definizione di questa questione complessiva è previsto un ulteriore incontro per oggi. Il ministro del Tesoro dovrà perciò diffondere la sua partenza per l'estero.

Giolitti ha confermato que-

(Segue in penultima)

da, ha rilevato, in una dichiarazione all'Unità che « il rinvio dell'incontro ai di là delle giustificazioni formali che il presidente del Consiglio ha comunicato rivela le preoccupanti dimensioni delle resistenze che si oppongono alla linea dei sindacati e alle proposte che essi hanno presentato al governo. Il rinvio è un fatto grave perché in piena crisi economica e in una situazione che esige interventi radicali e rapidi, si lascia spazio alle logiche e alle scelte negative che producono nuove ingiustizie e nuovi problemi (vedi l'incombente recessione) mentre le proposte dei sindacati continuano a fare anticamera, cioè vengono, nei fatti, eluse ».

Mario Di Dio, segretario confederale CGIL, sottolinea che « esistono due linee all'interno stesso del governo e della maggioranza » e che « non c'è tempo da perdere ». In questa difficile situazione i sindacati hanno confermato tutte le decisioni di azione e la riunione del Direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, che dovrà decidere le posizioni e le iniziative da assumere. Il direttivo si riunirà martedì e mercoledì. Di fronte ha un ampio materiale di discussione. Gli incontri con il governo sono iniziati il 2 maggio per proseguire, in sede di ministero del Bilancio, affrontando i singoli punti della piattaforma dei sindacati, investimenti, Mezzogiorno, agricoltura, edilizia, sanità e pensioni, controllo dei prezzi, detassazione dei redditi più bassi, trasporti pubblici e energia. Le risposte sono state « evanescenti » quando non negative; tutte condizionate comunque dai problemi generali della politica monetaria e creditizia. Questo è il punto di fondo dello scontro di posizioni di governo e sindacati.

I sindacati hanno detto a chiare lettere che è necessario un profondo mutamento della linea seguita fino ad oggi, hanno respinto la politica portata avanti soprattutto da Colombo e dal governatore della Banca d'Italia che punta sulla recessione, sulla compressione indiscriminata dei consumi. Chiedono — ed hanno sostenuto con un vasto movimento di lotta che ha investito grandi categorie dell'industria, i metallurgici, i chimici, gli edili, i tessili, gli alimentari, i braccianti, tutte le categorie del settore trasporti, intere città e regioni, la piattaforma di sviluppo — una politica fiscale e tariffaria manovrata e differenziata che garantisca allo stato le maggiori entrate, la espansione selettiva del credito a sostegno degli investimenti anche attraverso gli aiuti necessari ai ceti medi produttivi, ai contadini, alle piccole e medie imprese. Il Direttivo valuterà tutti gli aspetti del confronto fino ad oggi avuto con il governo

a. c.

(Segue in penultima)

## Inaugurati i metanodotti dall'URSS e dall'Olanda

Sono stati solennemente inaugurati ieri a San Donato Milanese i metanodotti provenienti dall'URSS e dall'Olanda, che consentiranno entro breve tempo un rifornimento di 12 miliardi di metri cubi annui per il nostro Paese. Il presidente del consiglio on. Rumor con un impulso radio ha acceso le fiaccolle ai terminali attuali di Vicenza (che verrà successivamente prolungato fino a Segnano, nella pianura padana ferrarese) e di Mortara. Le due opere, alla realizzazione delle quali un contributo determinante è venuto dall'ENI, rivestono un'importanza fondamentale per gli approvvigionamenti energetici inter-europei ed italiani in particolare. Nel corso della cerimonia hanno parlato il ministro sovietico Orudakov, i rappresentanti di altri paesi, esteri, il presidente del consiglio Rumor ed il presidente dell'ENI Girotti. A PAG. 17

Gli sviluppi delle indagini sulla trama eversiva

## Dirigente missino arrestato a Brescia insieme ad altri due giovani neofascisti

Accusati di falsa testimonianza, sarebbero a conoscenza di importanti retroscena della strage in piazza della Loggia - Riunioni sul lago di Garda prima dell'esplosione che uccise un corriere del tritolo per programmare attentati da attribuire alla sinistra SCOPERTA A ROMA UNA CENTRALE CHE FORNIVA PASSAPORTI FALSI A SQUADRISTI - A pag. 12



Il materiale contraffatto sequestrato a Roma dai carabinieri in una stamperia clandestina di via Satrio, che riferiva di documenti falsi i fascisti. Tra il materiale rinvenuto, c'erano anche foto del terrorista Giancarlo Esposito

Dopo un interrogatorio durato per buona parte della notte, i magistrati bresciani hanno arrestato tre giovani per reticenza in merito alle cause che condussero alla morte del corriere del tritolo. Il nome di Silvio Ferrari, il 19 maggio, in seguito all'esplosione di un micidiale ordigno che trasportava sulla sua motocicletta, del coreista di Silvio, è stato soltanto il nome di Nando Ferrari, omonimo ma non parente di Silvio. Degli altri due si conoscono solo le iniziali C. R. e G. Inoltrati sempre questa notte, sono stati emessi due ordini e un mandato di cattura. I magistrati non hanno restituito il nome dei destinatari in quanto si vuole evitare che possano sottrarsi all'arresto. Nando Ferrari, esponente del Fronte della gioventù di Brescia, il ben noto movimento emanazione del MSI, era stato interrogato anche due giorni fa, ma non restituito il nome di destinatari. Silvio Ferrari fino a pochi minuti prima dell'esplosione e fu nuovamente visto pochi minuti prima della morte di Silvio, allo stesso luogo. Ma egli negò sempre la circostanza: invece ora pare accertato che la morte del Ferrari fu provocata da una sorta di riunione.

Il Ferrari non avrebbe agito per un atto isolato ma in un preciso contesto terroristico da inquadrarsi in un più vasto piano « nero ». Si fa notare che il mattino successivo si sarebbe svolto in città un'assemblea del Fronte combattentistica (Lupi di Toscana). Un attentato messo a segno contro questo obiettivo avrebbe prodotto la morte di Silvio, e di sbergo pari a quella suscitata dall'attentato di Piazza della Loggia. Ma questa volta, indirizzata verso sinistra, la morte di Silvio è stato dal gruppo neofascista di Giancarlo Rognoni con il tentativo al treno Torino-Roma. In quell'occasione i terroristi vennero sorpresi con materiale propagandistico di un movimento di sinistra che avrebbe dovuto servire a dare una precisa paternità all'attentato. Le indagini proseguono anche a Rieti, dove è stato interrogato il terrorista fascista D'Intino. Sull'Appennino emiliano sono in corso vaste battute dei carabinieri alla ricerca di depositi d'armi e di tracce di campi paracadutisti neofascisti, secondo precise segnalazioni.

A PAGINA 9

In luogo di idee e programmi si usa il clientelismo e il sottogoverno

## La scandalosa campagna della DC in Sardegna

CAGLIARI, 8. Fanfani si era azzardato a venire qui in Sardegna all'indomani del referendum, sperando che la campagna per le elezioni regionali gli desse l'occasione di riprendere fiato. Ma, capita subito l'antifona, si è ritirato in buon ordine e finora non si è più fatto vedere. Cercare di « tenere » la piazza era una impresa che spesse volte troppi rischi di brutte figure. Di conseguenza la DC ci ha rinunciato e sta conducendo una campagna elettorale che si affida ad altri mezzi, metodi che non hanno niente a che fare con una effettiva propaganda di idee e di programmi politici. Le strade di Cagliari e delle altre città sono coperte di foglietti nei quali, incomprendibilmente, i vari candidati

affidano alla densità delle proprie effigie la dubbia capacità di convincere gli elettori a votare per loro. La battaglia per le preferenze è accanita. Maggioranti e candidati battono a gran velocità l'isola, impegnati in riunioni e pranzi nei quali la preoccupazione fondamentale è di assicurare a sé e alla propria corrente la fetta più ampia possibile nella lottizzazione dei posti che sperano di ottenere in consiglio regionale, e occorre dire che le correnti della sinistra democratica non sono da meno delle altre in questo poco e difficile spettacolo. C'è un esponente locale quotidianamente, di corsa, una quantità di centri e località, non essendo praticamente in grado neppure di distinguersi l'uno dall'altro. E le promesse

si sprecano. Promettono un liceo classico a un paese di 800 abitanti, un ospedale qui e un altro là, a pochi chilometri di distanza, sacciano campagne di deteriori, annunciano protezioni, assicurano il disbrogio di pratiche giacenti da tempo immemorabile, si fanno garanti di tutto quello che in quasi 30 anni non sono stati capaci di fare. Ai responsabili della economia nazionale (democristiani e non democristiani), i quali sembrano essere al centro delle proprie preoccupazioni i problemi del blocco della spesa, soprattutto questa frenetica e perenne opera di ingombro e di inganno.

Anche la consuetudine e l'abitudine di « tenere » i centri, i ministri, gli avvocati, i magistrati, i pretori, le carceri, i tribunali e i tribunali sono stati in questi giorni molto diversi. Arrivano cir-

condati da fiumi di macchinoni e motociclette, tengono riunioni nelle prefetture, si incontrano soltanto con le autorità, evitano i comitati con la gente che potrebbe fare domande sgradevoli. Ci si sforza allora di mobilitare gli apparati del sottogoverno e il personale degli istituti pubblici in appoggio allo scudo crociato, incontrando però resistenze e diffidenze assai maggiori che per il passato. Insomma l'imbarazzo è evidente e ancora più evidente è la mancanza di una linea politica chiara, da offrire come prospettiva a una regione nella quale il sistema di potere e i metodi di governo democristiani hanno celebrato da decenni i loro fasti e sono sfociati nel più palese fallimento. Questa è

### Una nuova inchiesta dell'Unità sulla situazione economica nel mondo

Il nostro inviato Alberto Jacovello ha intervistato i più noti e qualificati economisti dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. Da giovedì 13 le prime interviste con il direttore generale della FAO.

Luca Pavolini (Segue in penultima)